



Racconto di
Marco Ulianich

Marco967@rocketmail.com

apologos – la collana di narrativa
Collana n. 24, 2007
www.isogninelcassetto.it
scrivere e leggere on line

Ragionier Ugo Giovanni Ministero delle Finanze

Dopo aver superato lo sbarramento delle guardie al piano terra, il Ragionier Ugo Giovanni s'infilò di corsa nell'ascensore metà pieno e metà vuoto salutando ansimante i colleghi con deferenza.

Sì, proprio così si chiamava, il ragioniere, Ugo di nome e Giovanni di cognome. Persona grama, il cognome gramo al suo pari. Gliel'aveva insegnato la vita e le decine di persone che incontrava ogni giorno. Gli dicevano "Rag. Ugo" e lui sempre lì a chiarire, a sottolineare "mi chiamo Ugo di nome e Giovanni di cognome". Lui l'aveva capito, ormai, che la vita era grama ma la viveva così: con il nome ed il cognome. "Ugo!" "Giovanni!" "Ragionier Ugo", "Ragionier Giovanni!", così lo chiamavano e le giornate passavano così, senz'infamia e senza lode. A dire il vero con la gestione delle pratica "Pali Siderurgica s.r.l." una lode l'aveva avuta, lui. Sì proprio lui il Ragionier Ugo Giovanni. Un giorno aveva ricevuto una lettera con tanto di timbro: Ministero delle Finanze Direzione Generale P.zza della Concordia Roma. Lui,

quel giorno era uscito di casa senza impermeabile. Che acqua, quanta gente, che traffico! E poi, dopo la corsa in mezzo a tutti quei colori, sembrava il mercatino di Porta Portese, finalmente eccola la mia scrivania, pensava.

Il suo collega Paolo, Paolo Franzoni, dopo il caffè gli porse la busta. Un tuffo al cuore lo colse immediatamente a lui, grigio impiegato del Ministero delle Finanze Rag. Ugo Giovanni. Se la girò, la busta, cercando un appiglio per sedare la sua emozione che lo portava giù e su, su e giù proprio come un ascensore. Eccola lì, cos'era? Un trasferimento, una promozione? No, una lode, doveva essere una lode, ne era sicuro. Paolo glielo diceva sempre "Ugo", "Giovanni, Ragionier Ugo Giovanni" diceva, facendo eco alle persone che incontrava ogni giorno, tu sei un ragioniere veditene bene la vita tua è questa qui: le pratiche , la casa, la famiglia!". Lui, Ugo sapeva che la sua vita era poco più di ciò' che aveva detto il suo amico ma non si arrendeva alla vita grama, lui persona grama. Non voleva! Qualche volta si svegliava la notte ed urlava: "No!", "Non voglio!". Non voglio finire così pensava, io, ragioniere Giovanni impiegato di VI qualifica funzionale del Ministero delle Finanze, trent'anni di onorata carriera. La vita era qualcos'altro, doveva esserlo! Un giorno quando sua moglie Evelina, Evelina Giovanni anche lei, era andata in vacanza con la figlia di 15 anni, Cristina, al mare. Lui, ragioniere, si era concesso qualche sfizio, così li chiamava, lui di Roma con madre di Ravenna e padre veneto,

un cappello nuovo ed un profumo. Poco gli permetteva il suo stipendio di 1.580.000 lire lorde al mese pace al suo commercialista che era sempre capace di spillargli 200.000 lire, non si sa come con uno stipendio così lieve. Poche lire per poche esigenze tranne lo zainetto per la figlia ed il vestito per le feste con le amiche e poco altro. Eppure da quei pochi soldi usciva sempre ciò che gli serviva per vivere, anzi, per sopravvivere. Quel giorno, Ugo, Giovanni di cognome uscì con l'intento di comprarsi qualcosa. Le 100.000 lire che aveva in tasca erano lì bell'e pronte nel suo portafoglio, sì portafoglio perché più di una carta da 100.000 lire non la portava mai, lui, il ragioniere Ugo, ben piegate per essere spese.

Chiamavano, chiamavano e chiedevano di finire in altre mani per lo sfizio di lui, di Ugo. Dopo una lunga colazione, ebbene sì le trasmissioni di inglese lo avevano segnato da allora solo english breakfast, esce, lui il ragioniere di nome e di fatto. Il negozio si appoggiava ad angolo, sì era proprio appoggiato, su via Santippe dove passava il 161. Dopo un attimo di esitazione, lo zainetto poteva attendere, entrò.

Un'occhiata in giro ed era lì, il cappello nuovo nero, con un nastro grigio chiaro tutt'intorno, che lo aspettava. Un cenno di saluto a Giovanni, ma di nome, un'indicazione con il dito e le 100.000 erano in altre mani. Scricchiolavano nelle mani di Giovanni, di nome ma solo di nome, e si cambiavano

in quattro diecimila lire. Quarantamila lire questo il resto da spendere nella sua giornata di sfizi. Lo diceva sempre la televisione, ormai si diceva sfizio, era l'espressione ufficiale del linguaggio corrente.

Uscito dal negozio l'arancione del 161 lo colpisce, l'aveva perso! Dopo tanti anni di onorato servizio, Ugo, un ritardo se lo poteva concedere, lo sfizio lo chiamava. Aveva ancora 40.000 lire nella tasca, quella dell'orologio da taschino, che chiamavano e chiamavano "Ugo", "Ugo Giovanni fai i conti con noi", "Un altro sfizio, solo un altro!". Lui, si calca il cappello in testa, il ragioniere, lo portava solo lui lì, al terzo piano.

Ed ora? Chiamavano, chiamavano le quattro carte da diecimila e più chiamavano più lui si calcava il cappello in testa, sì, sulla testa di Ugo il ragioniere Giovanni. Quattro passi, sì, farò quattro passi e prenderò il 143, pensava Ugo, che da Piazza Repubblica l'avrebbe portato all'entrata laterale del Ministero. "Ed ora via!" disse a sé stesso, Ugo. Si sentiva forte quel giorno aveva fatto qualcosa per sé stesso lui, sempre dedito agli altri e mai si guardava allo specchio.

Un giorno nel bagno, non quello del 3° piano troppo sporco anche per lui ragioniere Ugo, al 2° piano gli avevano fatto un dispetto. Così lo chiamava, sì, un dispetto! Avevano scritto, non so chi fosse forse una collega, con il rossetto, beh' perché no, "Ugo ragioniere Giovanni sei bello". Lui non si

montava mai la testa, l'encomio di tempo prima non lo aveva montato, e con un sorriso si asciugò le mani all'asciugamani di carta. "Sono io! Ugo ragioniere, una figlia di 12 anni", erano tre anni prima, "agli ordini!".

Sua madre lo comandava a bacchetta anche se non lo aveva mai picchiato a lui, Ugo. "Ugo" diceva, "vammi a prendere il latte che quello UHT è finito!". Lui, Ugo, ben educato, lo diceva anche Troisi, prendeva il giubbotto ed il cappello. Un vecchio cappello di feltro, ma bello, quant'era bello il suo cappello! Scendeva le scale con calma assorto in sé stesso e salutava. Sì, lui salutava tutti: la signora del 2° piano ed il portiere. Gli altri non li incontrava mai, lui, Ugo. Pochi passi ed il latte era lì, nella busta che portava al 3° piano, che diceva "Ugo", "Ugo Giovanni!" e lui "sì sono io", pensava tra sé e sé. Una carezza e lì il latte ribolliva sul fuoco, "bravo Ugo", diceva la mamma, "sei bravo! Da grande farai il ragioniere!".

Di più non poteva permettersi, lui, Ugo, con il padre ferroviere in pensione ed una sorella sposata in Germania. "I libri costano e papà non si può permettere di mandarti all'Università e poi studiare troppo fa male!".

Sì, un paio di passi a piedi mi faranno bene. Oggi, poi, è una bella giornata! Oggi si cambia, sì, si cambia.

Vetrine, negozi è tutto lì che lo aspetta per riempire di luci e colori, è già Natale e la tredicesima poi, i pensieri di

Ugo ragioniere Giovanni. “Ragioniere!”. La figlia del tabaccaio gli corse incontro. “Ha dimenticato il resto di ieri, certo che è proprio sbadato Ugo, ragioniere Giovanni!”. E lui prese i pochi spiccioli da quella mano diciottenne, sembrava sua figlia, e sorrise chissà perché.

Una volta, ma era passato tanto tempo, si era divertito al teatro. Il suo dirigente aveva avuto dei biglietti e non poteva andarci. “Sa, ragioniere Ugo”, lo faceva per fargli dispetto a chiamarlo così tutti i giorni, “non posso andarci perché mia moglie è influenzata!”. “Sa, Ugo, ragioniere, sono i biglietti che mi dà la Mauro s.r.l. quella degli appalti per gli elaboratori elettronici, e non posso rifiutare, almeno al teatro!”. “Lei dice sono Giovanni, Ugo Giovanni, ragioniere al 3° piano e saluta il dottor Farina della Mauro s.r.l. Un sorriso e ci porta la signora al teatro, una volta, ce n’è bisogno!”. Le donne le sa trattare lui, il dottor Massa, dirigente del 3° piano. “Grazie, grazie dottore!”. E se ne va lui, Ugo, sorridendo chissà perché, oggi c’era Juventus-Ajax. Fu una bella serata per lui, ragioniere Ugo, nessuno lo chiamò ragioniere e fu contento.

Era contento! Ugo volava ed i suoi passi anch’essi con lui.

Ancora, aveva quarantamila lire da spendere che lo chiamavano. “Ugo”, “ragioniere Giovanni ancora uno sfizio!”. E lui, sì, perché no oggi tocca a me.

Trentottomilalire tanto costava Arrogance pour Homme, lui che di arrogante non aveva niente, il francese però un po' lo capiva.

Un altro bel respiro e sono di nuovo all'aria aperta! I bambini giocano, il prato è sempre quello lungo Corso Pio XII. "Ma oggi no!". "E' tutto diverso, vero ragionier Ugo?!". Chi parla?. Qualche volta aveva sentito parlare cani, cavalli al circo quello vicino al Colosseo, sì, quello era il migliore! Ma 2.000 lire che parlavano non gli erano mai capitate a lui, forse era colpa della Zecca, ma sì oggi non gli importava di niente. Voleva gridare al mondo che lui ragionier Giovanni esisteva! Forse era il profumo o forse l'aria fresca ma lui, Ugo, le sentiva parlare, loro, le duemila lire, sì, oggi poteva!

Ancora due passi ed era lì alla fermata che lo aspettava, il 143, con le porte aperte. La signora con il cactus era lì che lo aspettava. Ne aveva sentito parlare. Era l'unico metodo per stare comodi sull'autobus soprattutto sul 143. Ma non gli era mai capitato.

Le felci gli piacevano fin da piccolo, la sua stanza ne era piena, ma i cactus proprio non gli piacevano! Ma oggi era diverso e sorrideva e gli piaceva sorridere, a lui serio ed irreprensibile ragioniere Ugo Giovanni impiegato di VI categoria.

Una volta una scatola di cioccolattini, sì, così si diceva a Napoli con due t, l'aveva avuta. Sì!

Una volta un'impresa gli aveva chiesto a lui, Ugo dell'ufficio appalti 3° piano del Ministero delle Finanze, di portare a termine una pratica. "Per favore, Ugo, ragioniere, ma come si chiama ragionier.....?" "Giovanni di cognome? Che strano! Ma si sa la vita è strana!". "Abbiamo bisogno dei soldi, è Natale o quasi, e dobbiamo pagare i dipendenti, sì anche loro debbono vivere!". "Be', certo dottor Marino, ma lei è l'amministratore?". "Allora un po' di celerità e noi le saremo grati ragioniere!". "No! Soldi non ne posso prendere dopo tanti anni di onorato servizio, lei mi capisce dottore. Sa, mi piacciono i baci Perugina!". "A mia moglie li regalo sempre per S. Valentino!".

"Ugo, ma che dici! I cioccolattini, tu e la tua mania di Napoli". "Da quando hai ricevuto la cartolina di Ruggero, il collega andato in pensione, non te la sei levata più quella voglia di andare lì a coltivare felci in una villetta a Posillipo!" "Ma proprio a Posillipo! Non ti basta una zona più alla mano, che so io più popolare?". "Tu sei un ragioniere, Ugo, ragioniere Giovanni, proprio non te lo vuoi mettere in testa?" diceva il collega Paolo.

La scatola di cioccolattini, sì, a lui piaceva chiamarli così, arrivò il giorno dopo. Che bel fiocco! Tutto rosso, il colore preferito di Evelina. Che vita grama per lei con una persona grama! Però quel giorno a teatro! Il dottor Marino l'aveva salutato con rispetto ed il baciavano era piaciuto a

sua moglie. ”Ugo, tu sei proprio un ragioniere, tu ed i tuoi conti, però le donne sì che le sa trattare il dottor Farina!”. E lui, Ugo, sorrideva, sorrideva, sì, perché quel giorno era felice.

“Lindor, i baci Perugina erano finiti”, così diceva il biglietto. Piacevano a Cristina, a lei la cioccolatta al latte, così si diceva a Napoli, piaceva. Se ne mangiava a ciotolate davanti alla televisione e senza finire i compiti! Era la dannazione di sua madre la signora Giovanni. Ma a lui, Ugo, piaceva il carattere e la voglia di vivere di sua figlia. Le voleva bene! E quando poteva l’accompagnava alla fermata del 150, tre fermate per arrivare a scuola. Nel suo giubbotto rosso ed i capelli al vento, sì il vento batteva sempre la fermata del 150, gli ricordava Evelina da giovane nella sua gonna corta, con le gambe abbronzate.

A sua madre non era mai piaciuta Evelina. “Con lei non avrai mai futuro! Non diventerai mai impiegato!” diceva. E lui scendeva le scale e salutava, salutava tutti lui per le scale.

“Piazza della Giovinezza, ultima fermata”. Che voce quel conducente! Lui non l’aveva mai avuta una voce così ma oggi era diverso!

“Arrivederci!”. Gli sgorgò dalla gola con sincerità e forza quella parola! Oggi, sì! Era proprio un altra giornata! “Arrivederci ragioniere!” disse il conducente tra i baffi con un sorriso. Era la prima volta che lo salutava, il conducente, ma

oggi, sì, era successo. “Arrivederci!”. Una nuova forza sentiva nella sua voce.

Quando al teatro con Evelina diceva, “bravi, bene. bis!” non usciva mai così forte, la sua voce, sua, di Giovanni il ragioniere.

Ma oggi no! Era forte, almeno come quella del conducente, lei, la sua voce. Arrivederci disse fra sé e sé, Ugo, il ragioniere di VI qualifica funzionale del Ministero delle Finanze.

Trent’anni di onorato servizio, mai un urlo, uno screzio. Paolo gli diceva sempre: “Ugo la vita è dura ma almeno una vacanza tu ed Evelina soli, Cristina da tua madre, potreste prendervela!”. Lui lo guardava e lavorava. Sì, gli sarebbe piaciuto!

“Buongiorno ragioniere!” lo salutò l’usciera. Non ragionier Giovanni come al solito. Sì, oggi è un altro giorno caro Ugo ti voglio bene, disse a sé stesso.

Si sedette al suo tavolo, il tavolo del ragionier Ugo, Ugo Giovanni. “Buongiorno ragioniere, un po’ più veloce quella pratica, sa i dipendenti bisogna pagarli!”. “Le saremo grati”. “I baci Perugina stavolta ragionier Giovanni ci sono, non si preoccupi!”. “Ma com’è strano il suo cognome! Ma si sa la vita è strana!”.

Lui, Ugo, ragionier Giovanni VI qualifica Ministero delle Finanze Ufficio Appalti 3° piano non rispose ed ordinò un caffè per lui e per Paolo, giusto duemila lire.

Sì, oggi era un'altra giornata, una di quelle belle.

--

Ogni riferimento a cose e persone è puramente casuale.

Il personaggio non coinvolge nessuna delle persone da me conosciute.

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Copyright © 2007 Marco Ulianich
info: Marc967@rocketmail.com

Copyright © 2007 www.isogninelcassetto.it
Editing on line no profit, giugno 2007
info: redazione@isogninelcassetto.it

Marco Ulianich nasce a Bologna nel 1967. Vive a Napoli fino al 2001, poi a Modena dove segue il corso base in Master in Gestione dei Servizi. Dal 2003 lavora a Roma come collaboratore interno alla Agenzia del Territorio del Ministero delle Finanze.

Gli piace leggere e scrivere qualcosa - come dice lui - suonare talvolta la chitarra e uscire con gli amici per un bicchiere.

I testi pubblicati su www.isogninelcassetto.it sono gratuiti e si scaricano dal sito con un semplice click del mouse. Questo non significa che sono però del tutto liberi: il download è consentito tramite una licenza “Creative Commons” che completa il diritto d'autore, permettendo ai lettori di copiare, distribuire e riutilizzare l'opera a patto di citare sempre il nome dell'autore originario, l'indirizzo del sito originario (www.isogninelcassetto.it) e di non utilizzarla per scopi commerciali.

Questo e-book – autorizzato dall'autore, curato e prodotto in proprio dallo staff di isogninelcassetto.it - non può considerarsi in alcun modo un prodotto editoriale ai sensi della Legge n. 62 del 7/03/2001.

Lo staff di isogninelcassetto.it non può essere ritenuto responsabile, e a qualsiasi titolo, di eventuali violazioni dei diritti d'autore sui testi pubblicati, né può garantirne la tutela o porsi come garante dei diritti d'autore. L'autore dell'e-book si assume tutte le responsabilità civili e penali relative ai contenuti e alla originalità dell'opera, esonerando e sollevando lo staff di isogninelcassetto.it da qualunque corresponsabilità.

Per altro ancora o approfondimenti in merito, consultare la pagina sul sito:
www.isogninelcassetto.it/editing.html